

*Ricerche*

## I «MANOSCRITTI ECONOMICO-FILOSOFICI DEL 1844» DI KARL MARX: VICISSITUDINI DELLA PUBBLICAZIONE E INTERPRETAZIONI CRITICHE

*Marcello Musto*

*Introduzione.* I *Manoscritti economico-filosofici del 1844* costituiscono uno degli scritti di Karl Marx più celebri e diffusi in tutto il mondo. Tuttavia questo testo, tanto dibattuto e di così grande incidenza per l'interpretazione complessiva della concezione del suo autore, è rimasto per lungo tempo sconosciuto. Infatti, dalla sua stesura a quando è stato dato alle stampe è passato quasi un secolo.

La pubblicazione, avvenuta nel 1932, non ne esaurì, però, le vicissitudini. Con essa prese avvio l'annosa contesa relativa al loro carattere. I *Manoscritti* erano un testo che esprimeva le tipiche concezioni della sinistra hegeliana e, dunque, ancora riduttivo rispetto alla critica dell'economia politica che Marx intraprese in seguito? O rappresentavano la base filosofica del pensiero di Marx, sottesa a tutta la sua opera, affievolitasi nel lungo percorso della stesura de *Il capitale*? Questo conflitto interpretativo aveva anche una valenza politica. La prima interpretazione fu sostenuta dagli studiosi sovietici di Marx e dalla gran parte degli interpreti che avevano un forte legame con i partiti comunisti legati al cosiddetto «blocco socialista» o che di esso erano parte. La seconda, invece, fu avanzata dai fautori di un marxismo critico, che trovarono proprio in questo scritto le fonti testuali e le più efficaci argomentazioni (in particolare il concetto di alienazione) per rompere il monopolio che l'Unione Sovietica aveva avuto, sino ad allora, sull'opera di Marx.

Le letture strumentali, che l'una e l'altra parte hanno proposto dei *Manoscritti*, sono un chiaro esempio di come l'opera di Marx sia stata permanentemente oggetto di conflitti teorico-politici e spesso piegata, anche per questo, a interpretazioni distorte. Per illustrare tale realtà il secondo e il terzo paragrafo di questo articolo ricostruiscono le vicende editoriali legate alla loro pubblicazione. I paragrafi quarto, quinto e sesto presentano, invece, una breve rassegna delle loro interpretazioni. Nei paragrafi settimo e ottavo viene proposta una breve analisi filologica dei *Manoscritti*, condotta sulla base della nuova edizione storico-critica della *Marx Engels Gesamtausgabe (Mega<sup>2</sup>)*, e vengono fornite alcune indicazioni utili a una nuova versione italiana di questo testo. In chiusura seguirà una tabella che ricostruisce l'ordine cronologico della stesura dei manoscritti e dei quaderni di estratti del periodo (autunno 1843-gennaio 1845).

*Le due edizioni del 1932.* La prima pubblicazione parziale dei *Manoscritti* avvenne in lingua russa a opera di David Borisovič Rjazanov. Nel 1927, infatti, all'interno del terzo volume dello «Archiv K. Marksa i F. Engel'sa», il noto studioso di Marx, al tempo direttore dell'Istituto Marx-Engels (Ime) di Mosca, diede alle stampe gran parte di quello che venne poi denominato «terzo» manoscritto<sup>1</sup>, con il titolo *Lavori preparatori alla «Sacra famiglia»*<sup>2</sup>. Il testo fu preceduto da un'introduzione dello stesso Rjazanov che sottolineò l'importanza del periodo nel quale furono redatti questi manoscritti, contraddistinto da un rapidissimo progresso teorico del loro autore. Secondo lo studioso russo, il valore delle note pubblicate era notevole poiché, lungi dal rappresentare una mera curiosità bibliografica, costituivano una tappa importante del cammino di Marx e consentivano di intendere meglio il suo sviluppo intellettuale<sup>3</sup>. Nonostante il grande rigore degli studi condotti da Rjazanov, questa ipotesi interpretativa si mostrò errata. Le indicazioni di Marx e il contenuto dei *Manoscritti* testimoniano che essi non furono affatto uno studio preparatorio a *La sacra famiglia*, ma un lavoro diverso e precedente, dedicato ad una prima analisi critica dell'economia politica.

Nel 1929, «La Revue Marxiste» diede alle stampe la traduzione francese di questo testo, che apparve in due numeri distinti e con due titoli diversi. Sul primo numero, in febbraio, veniva tradotta una parte intitolata *Notes sur le communisme et la propriété privée* [Note sul comunismo e la proprietà privata]; mentre sul quinto numero, in giugno, ne uscì una parte successiva col titolo *Notes sur les besoins, la production et la division du travail* [Note sui bisogni, la produzione e la divisione del lavoro]<sup>4</sup>. I testi furono presentati come frammenti dell'opera di Marx dell'anno 1844 e divisi da varie intestazioni, che ne separavano le parti per renderne più semplice la lettura.

Sempre nel 1929, all'interno della prima edizione sovietica delle opere di Marx ed Engels, *K. Marx-F. Engels Sočinenija* [Opere] (1928-1947), venne data al-

<sup>1</sup> Ciò che è stato tramandato dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* sono tre manoscritti (di 27 facciate il primo, di 4 il secondo, di 41 il terzo), cui va aggiunto un foglio di 4 facciate, contenente un prospetto dell'ultimo capitolo della *Fenomenologia dello spirito* di G.W.F. Hegel, inserito da Marx all'interno del terzo manoscritto.

<sup>2</sup> K. Marx, *Podgotovitel'nye raboty dlja «Svjatovo Semejstva»*, a cura di D. Rjazanov, in «Archiv K. Marksa i F. Engel'sa», 1927, n. 3, pp. 247-286. I titoli delle opere in russo sono stati tradotti dall'autore direttamente nel testo e citati in traslitterazione in nota.

<sup>3</sup> Cfr. ivi, pp. 103-142. In proposito si veda anche A. Mesnil, *Note sur le communisme et la propriété privée*, in «La Revue Marxiste», 1929, n. 1, pp. 6-7.

<sup>4</sup> K. Marx, *Notes sur le communisme et la propriété privée*, ivi, pp. 8-28, e K. Marx, *Notes sur les besoins, la production et la division du travail*, ivi, n. 5, pp. 513-538. I titoli di opere o articoli non tradotti in italiano compaiono nel testo con il titolo originale, seguito dalla traduzione tra parentesi quadre ad opera dell'autore. Anche le citazioni tratte da essi sono state tradotte dall'autore.

le stampe una seconda edizione russa del testo. Il manoscritto fu inserito nel III tomo, nella stessa forma frammentaria e con lo stesso titolo errato del 1927<sup>5</sup>. Inoltre, nel 1931, la rivista «Unter den Bannern des Marxismus» pubblicò la prima versione in lingua tedesca del frammento *Kritik der Hegelschen Dialektik und der Philosophie überhaupt* [Critica della dialettica e in generale della filosofia di Hegel]<sup>6</sup>.

La prima edizione completa fu data alle stampe, in lingua tedesca, nel 1932. Ma nello stesso anno gli studiosi socialdemocratici S. Landshut e J.P. Mayer pubblicarono una raccolta delle opere giovanili di Marx, in due volumi, *Der historische Materialismus. Die Frühschriften* [Il materialismo storico. Gli scritti giovanili]<sup>7</sup>, nella quale furono inseriti anche i *Manoscritti economico-filosofici del 1844*. Tale edizione era stata anticipata l'anno precedente da un articolo dello stesso Mayer che annunciava la stampa di un importantissimo «scritto di Marx finora sconosciuto»<sup>8</sup>. In questa raccolta i manoscritti di Marx furono pubblicati solo parzialmente e con diverse e gravi imprecisioni. Il «primo» manoscritto, infatti, mancava del tutto; il «secondo» e il «terzo» furono dati alle stampe in un caotico disordine; venne poi inserito un presunto «quarto» manoscritto che era, invece, soltanto il compendio del capitolo finale della *Fenomenologia dello spirito* di Hegel, privo di qualsiasi commento di Marx. Inoltre, l'ordine della varie parti fu stravolto (i manoscritti furono pubblicati nella sequenza III, II, IV) rendendo la loro comprensione ancora più difficile. Cosa ancora più grave, la decifrazione dell'originale conteneva numerosi errori e anche il titolo scelto era manifestamente sbagliato. La dicitura *Nationalökonomie und Philosophie. Über den Zusammenhang der Nationalökonomie mit Staat, Recht, Moral, und bürgerlichem Leben (1844)* [Economia politica e filosofia. Sulla connessione dell'economia politica con lo Stato, il diritto, la morale e la vita borghese (1844)] non corrispondeva a quanto Marx aveva affermato nella prefazione: «si troverà che nel presente scritto la connessione dell'economia politica con lo Stato, il diritto e la morale sarà presa in considerazione solo per quel tanto che l'economia politica stessa prende in considerazione *ex professo* questi argomenti»<sup>9</sup>. Ultimo importante dettaglio, il

<sup>5</sup> K. Marx, *Podgotovitel'nye raboty dlja «Svjatovo Semejstva»*, a cura di D. Rjazanov, in K. Marx-F. Engels *Sočinenija*, vol. III, Moskva-Leningrad, 1929, pp. 613-670.

<sup>6</sup> K. Marx, *Kritik der Hegelschen Dialektik und der Philosophie überhaupt*, in «Unter den Bannern des Marxismus», Jg. V, 1931, Nr. 3, pp. 256-275.

<sup>7</sup> K. Marx, *Nationalökonomie und Philosophie. Über den Zusammenhang der Nationalökonomie mit Staat, Recht, Moral, und bürgerlichem Leben (1844)*, in K. Marx, *Der historische Materialismus. Die Frühschriften*, hrsg. v. S. Landshut und J.P. Mayer, Leipzig, Kröner, 1932, pp. 283-375.

<sup>8</sup> J.P. Mayer, *Über eine unveröffentlichte Schrift von Karl Marx*, in «Rote Revue», 1931, pp. 154-157.

<sup>9</sup> K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, Torino, Einaudi, 1968, p. 3.

testo fu accompagnato da pochissime indicazioni filologiche, contenute nella prefazione dei curatori, che indicarono quale probabile periodo di redazione dei manoscritti l'arco di tempo tra il febbraio e l'agosto del 1844. Inizialmente, lo scritto avrebbe dovuto essere pubblicato in edizione singola con il titolo *Über den Zusammenhang der Nationalökonomie mit Staat, Recht, Moral, und bürgerlichem Leben nebst einer Auseinandersetzung mit der Hegelschen Dialektik und der Philosophie überhaupt* [Sulla connessione dell'economia politica con lo Stato, il diritto, la morale e la vita borghese con una disputa con la dialettica hegeliana e la filosofia in generale], a cura di Mayer e di F. Salomon, responsabili il primo della parte interpretativa e il secondo di quella editoriale. Tuttavia, dopo una seconda revisione degli originali, il testo venne inserito nella raccolta citata in precedenza, a cura dello stesso Mayer e di Landshut<sup>10</sup>. Nonostante i gravi errori editoriali e interpretativi sin qui esposti, questa versione conobbe una buona diffusione in Germania e fu la base della traduzione francese, realizzata nel 1937 da J. Molitor.

La seconda versione dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* pubblicata nel 1932 apparve nel terzo volume della prima sezione dell'edizione delle opere complete di Marx ed Engels, la *Marx Engels Gesamtausgabe (Mega)*, a cura dell'Istituto Marx-Engels di Mosca. Si trattò della prima edizione critica integrale di questo scritto, a cui fu dato il titolo, divenuto poi celebre, di *Ökonomisch-philosophische Manuskripte aus dem Jahre 1844*<sup>11</sup>. Per la prima volta, i tre manoscritti vennero pubblicati nella disposizione esatta e gli originali furono decifrati in modo decisamente più accurato che nell'edizione realizzata in Germania. Un'introduzione, seppure anch'essa molto circoscritta, ricostruì la genesi del testo e ogni manoscritto fu anticipato da una breve descrizione filologica. Più esattamente, nel volume comparve il sottotitolo *Per la critica dell'economia politica. Con un capitolo conclusivo sulla filosofia hegeliana* e i tre manoscritti furono così sottotitolati: I) *Salario – Profitto del capitale – Rendita fondiaria – Lavoro estraniato*; II) *Il rapporto della proprietà privata*; III) *Proprietà privata e lavoro – Proprietà privata e comunismo – Bisogno, produzione e divisione del lavoro – Denaro – Critica della dialettica e in generale della filosofia di Hegel*. Il cosiddetto «quarto» manoscritto, contenente gli estratti da Hegel, fu pubblicato in appendice con il titolo *Estratti di Marx dall'ultimo capitolo della «Fenomenologia dello spirito» di Hegel*<sup>12</sup>.

Tuttavia, anche gli editori della *Mega*, avendo dovuto assegnare un nome a questi manoscritti, collocando la prefazione al principio del testo (in realtà si

<sup>10</sup> Cfr. S. Landshut und J.P. Mayer, *Vorwort der Herausgeber*, in K. Marx, *Der historische Materialismus. Die Frühschriften*, cit., pp. VI-VII.

<sup>11</sup> K. Marx, *Ökonomisch-philosophische Manuskripte aus dem Jahre 1844*, Berlin, Marx-Engels-Verlag, 1932 (*Mega*, I/3), pp. 29-172.

<sup>12</sup> La traduzione dei titoli è a cura dell'autore.

trova nel terzo manoscritto) e riorganizzandone l'insieme, finirono col far credere che Marx avesse avuto, fin dal principio, l'idea di scrivere una critica dell'economia politica e che i manoscritti fossero un'opera originariamente divisa in capitoli<sup>13</sup>. Particolarmente significativa in questa edizione fu, però, la pubblicazione dei quaderni di appunti di Marx. Fin dal periodo universitario, infatti, egli aveva assunto l'abitudine, mantenuta per tutta la vita, di compilare quaderni di estratti dai libri che leggeva, intervallandoli, spesso, con le riflessioni che gli suggerivano. I quaderni relativi al periodo parigino trovarono posto nella seconda parte del volume sotto la dicitura *Aus den Exzerptheften. Paris, Anfang 1844-Anfang 1845* [Dai quaderni di estratti. Parigi, inizio del 1844-inizio del 1845] e includevano gli estratti, fino ad allora inediti, dalle opere di Friedrich Engels, Jean Baptiste Say, Frédéric Skarbek, Adam Smith, David Ricardo, James Mill, John R. MacCulloch, Antoine L.C. Destutt de Tracy e Pierre de Boisguillebert. Quest'edizione fornì, inoltre, la descrizione dei nove quaderni e un indice alfabetico di tutte le opere compendiate<sup>14</sup>. Tuttavia gli interpreti di Marx formularono la tesi inesatta, secondo la quale egli aveva redatto questi testi solo dopo aver letto e compendiato le opere di economia politica<sup>15</sup>; mentre, in realtà, il processo di scrittura si era sviluppato alternando manoscritti ed estratti<sup>16</sup>. Questi ultimi avevano intervallato tutta la produzione parigina, dai saggi scritti per i *Deutsch-französische Jahrbücher* fino a *La sacra famiglia*.

In ogni caso, l'edizione della *Mega* risultò senz'altro la migliore e divenne la base di gran parte delle traduzioni che seguirono. Le due differenti versioni pubblicate nel 1932 entravano in conflitto tra loro non solo per alcune questioni di filologia. Col passare degli anni, lo scontro tra «marxismo occidentale» e «marxismo sovietico» andò sempre più inasprendosi e l'interpretazione dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* divenne uno dei principali oggetti della disputa. Victor Adoratskij, il direttore della *Mega* subentrato a Rjazanov nel 1931, dopo che le epurazioni staliniane si abbattono anche sull'Ime, divenuto nel frattempo Istituto Marx-Engels-Lenin (Imel), presentò il testo come uno scritto frammentario avente a tema il salario, il profitto del capitale, la rendita fondiaria e il denaro, nel quale Marx aveva elaborato un'analisi della struttura economica del capitalismo ricorrendo ancora alla termi-

<sup>13</sup> Cfr. J. Rojahn, *Il caso dei cosiddetti «manoscritti economico-filosofici dell'anno 1844»*, in «Passato e presente», II, 1983, n. 3, p. 43, e Id., *The emergence of a theory: the importance of Marx's notebooks exemplified by those from 1844*, in «Rethinking Marxism», vol. 14, 2002, n. 4, p. 33.

<sup>14</sup> Cfr. *Mega*, I/3, cit., pp. 411-416.

<sup>15</sup> Cfr. ad esempio D. McLellan, *Marx prima del marxismo*, Torino, Einaudi, 1974, p. 189.

<sup>16</sup> Cfr. N. Lapin, *Der junge Marx*, Berlin, Dietz Verlag, 1974, pp. 304 sgg.

nologia filosofica feuerbachiana<sup>17</sup>. Viceversa, Landshut e Mayer<sup>18</sup> scrissero di un'opera che «nell'essenza, anticipa[va] già *Il capitale*», ed era «in un certo senso l'opera più centrale di Marx, [in quanto] forma[va] il punto nodale del suo intero sviluppo concettuale»<sup>19</sup> e che non solo restituiva al lettore la terminologia filosofica dei primi scritti marxiani, ma dimostrava anche la necessità di ricondurre le successive teorie economiche ai concetti sviluppati durante questo periodo. Ovvero: svelava il contenuto filosofico della teoria economica della maturità. Nonostante l'assoluta mancanza di fondamento, questa interpretazione riscosse grande successo e può farsi risalire proprio a questo saggio l'invenzione successiva del «giovane Marx».

*Traduzioni e ristampe successive.* Grazie alla sua superiorità filologica, la versione *Mega* si impose nettamente e quasi tutte le traduzioni apparse poi si basarono su di essa – in Giappone nel 1946, in Italia nel 1949 a cura di Norberto Bobbio e nel 1950 a cura di Galvano Della Volpe, nel mondo anglosassone e in Cina nel 1956 e, infine, nel 1962, anche in Francia, dopo la versione filologicamente poco attendibile del 1937 citata in precedenza.

La migliore qualità dell'edizione *Mega* fu riconosciuta anche dallo studioso e teologo evangelico Erich Thier, nell'introduzione alla riedizione tedesca da lui curata nel 1950<sup>20</sup>. Tuttavia, la sua nuova edizione dei *Manoscritti* risultò un ibrido delle prime due versioni, nel quale alcune parti della versione *Mega* si alternavano con altre provenienti da quella a cura di Landshut e Mayer, concorrendo, così, a produrre ancora maggiori fraintendimenti. Il testo dato alle stampe, infatti, fu quello della *Mega*, ma – come avevano già fatto in precedenza i due studiosi – Thier decise di non inserire il «primo» manoscritto. Dall'edizione *Mega* furono riprese molte note esplicative al testo, ma Thier conservò anche gravi imprecisioni di Landshut e Mayer, come ad esempio la convinzione che la *Prefazione* fosse collocata nel «primo» e non nel «terzo» manoscritto. Anche nella soluzione del titolo, infine, fu confermata la scelta errata degli studiosi tedeschi. È da rilevare che questi errori furono ripetuti a distanza di quasi due decenni dall'edizione *Mega*.

Nel 1953, questa volta a cura del solo Landshut, fu ripubblicata la versione del 1932, con il nuovo titolo di *Ökonomisch-philosophische Manuskripte (1844)*<sup>21</sup>. Gli errori del 1932 furono ripetuti e gli unici miglioramenti riguar-

<sup>17</sup> Cfr. V. Adoratskij, *Einleitung*, in *Mega*, I/3, cit., pp. XII-XIII.

<sup>18</sup> In realtà l'introduzione, firmata dai due curatori, fu opera del solo Landshut che la pubblicò, infatti, anche come opuscolo separato. Cfr. S. Landshut, *Karl Marx*, Lübeck, Verlag von Charles Coleman, 1932.

<sup>19</sup> S. Landshut und J.P. Mayer, *Vorwort der Herausgeber*, cit., pp. XXXIII e XXXVIII.

<sup>20</sup> K. Marx, *Nationalökonomie und Philosophie*, Köln-Berlin, Kiepenheuer, 1950.

<sup>21</sup> K. Marx, *Die Frühschriften*, hrsg. v. S. Landshut, Stuttgart, Kröner Verlag, 1953.



darono la sostituzione di alcune decifrazioni errate dell'originale, sulla base dell'edizione *Mega*. Due anni più tardi, la raccolta *K. Marx-F. Engels. Kleine ökonomische Schriften* [Brevi scritti economici]<sup>22</sup>, presentò i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* senza il capitolo finale sulla *Critica della dialettica e in generale della filosofia di Hegel*. Inoltre, il testo corresse alcune inesattezze contenute nella versione *Mega* del 1932.

Accanto ai limiti di queste nuove edizioni tedesche, che rappresentarono tutte un passo indietro rispetto a quella della *Mega*, va segnalata la vera e propria «persecuzione» subita dai *Manoscritti* in Unione Sovietica e, più in generale, nell'Europa dell'Est. Nel 1954, infatti, l'Istituto per il marxismo-leninismo (Iml) di Mosca, nuova denominazione del precedente Imel, in vista della preparazione della nuova edizione russa delle opere di Marx ed Engels (*K. Marx-F. Engels Sočinenija*), decise di non includervi i manoscritti incompleti dei «fondatori del socialismo scientifico», ovvero molti di quegli importantissimi lavori grazie ai quali sarebbe stata possibile una più corretta interpretazione della genesi del pensiero di Marx. Tra i testi esclusi vi furono non soltanto i *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, ma anche i *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica*, meglio noti come *Grundrisse*. Tale scelta editoriale fu, però, alquanto contraddittoria. In questa edizione, infatti, trovarono posto altri manoscritti di Marx, tra cui i lavori giovanili *Dalla critica della filosofia hegeliana del diritto*, inserita nel primo volume, e *L'ideologia tedesca*, che occupò tutto il terzo volume. Inoltre, questa «seconda» *Sočinenija* (1955-66) comprese molti più scritti della prima (1928-47) e la decisione di non pubblicare i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* rispose a un preciso intento di censura.

Essi apparvero, invece, come pubblicazione singola, intitolata *Estratti dalle opere giovanili*<sup>23</sup>, stampati in soli 60.000 esemplari, nel 1956<sup>24</sup>. Perché i *Manoscritti* fossero inseriti nella «seconda» *Sočinenija* fu necessario attendere quasi vent'anni, ovvero la stampa del XLII volume aggiuntivo nel 1974<sup>25</sup>. Per preparare questa edizione fu avviato un nuovo processo di verifica delle fotocopie sugli originali (questi ultimi erano conservati presso l'Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis [Iisg] di Amsterdam, dove sono custoditi i due terzi del *Nachlaß* di Marx ed Engels). Tale scelta si mostrò fondata, poiché permise di apportare un gran numero di correzioni non secondarie al-

<sup>22</sup> K. Marx-F. Engels, *Kleine ökonomische Schriften*, Berlin, Dietz Verlag, 1955, pp. 42-166.

<sup>23</sup> K. Marx-F. Engels, *Iz rannikh proizvedenij*, Mosca, Marx-Engels-Verlag, 1956, pp. 519-642.

<sup>24</sup> In proposito cfr. V. Brouchinski, *Note sur l'histoire de la rédaction et de la publication des «Manuscrits économique-philosophiques» de Karl Marx*, in *Sur le jeune Marx*, «Recherches Internationales à la lumière du marxisme», V-VI, 1960, n. 19, p. 78.

<sup>25</sup> K. Marx-F. Engels *Sočinenija*, vol. XLII, Mosca, 1974, pp. 41-174.

la versione *Mega* del 1932. Ad esempio, la frase contenuta nell'ultimo rigo del «secondo» manoscritto, precedentemente trascritta come «Kollision wechselseitiger Gegensätze», venne correttamente riportata come «Feindlicher wechselseitiger Gegensatz». In più punti, inoltre, venne giustamente introdotta la parola «Genuß» al posto di «Geist»<sup>26</sup>. Si procedette, infine, alla correzione degli errori commessi da Marx. Valga come esempio la citazione da Smith «Von den drei primitiven Klassen», correttamente usata nei quaderni di estratti, ma errata nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* dove era riportata come «Von den drei produktiven Klassen»<sup>27</sup>. Inoltre, tutte le citazioni fatte da Marx, molto estese specialmente nel «primo» manoscritto, vennero pubblicate in corpo più piccolo, al fine di facilitare la comprensione della paternità delle varie parti e per non attribuire a lui frasi che, in realtà, erano citazioni da altri autori<sup>28</sup>.

Così come per l'edizione sovietica, anche la raccolta degli scritti di Marx ed Engels pubblicata nella Repubblica democratica tedesca, la *Marx Engels Werke* [Opere] (*Mew*), uscita in 39 volumi tra il 1956 e il 1968, escluse i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* dal novero dei propri volumi numerati. Essi, infatti, non furono inseriti nel volume 2, pubblicato nel 1962, dove avrebbero dovuto essere cronologicamente collocati, ma vennero pubblicati soltanto nel 1968 e come volume aggiuntivo (*Ergänzungsband*)<sup>29</sup>. Tale volume, dopo essere apparso nella stessa veste fino al 1981 in quattro successive edizioni, fu pubblicato dal 1985 con il titolo *Schriften und Briefe, November 1837-August 1844* [Scritti e lettere, novembre 1837-agosto 1844], come tomo 40 della *Mew*. L'edizione data alle stampe fu la versione *Mega* del 1932, con l'aggiunta dei miglioramenti derivati dalla decifrazione degli originali e dall'apparato critico dell'edizione *Kleine ökonomische Schriften* del 1955.

<sup>26</sup> Nella versione italiana di Bobbio, al contrario, viene conservata la prima errata trascrizione, tradotta come «collisione di opposizioni reciproche»; cfr. K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, cit., p. 97. Lo stesso nella versione a cura di Della Volpe nelle *Opere*, dove l'espressione è tradotta con «collisione di reciproche opposizioni»; cfr. K. Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, in K. Marx-F. Engels, *Opere*, vol. III, cit., p. 316. La corretta traduzione sarebbe: «avversari di reciproca opposizione». La correzione di *Genuss* (godimento) al posto di *Geist* (spirito), invece, è riportata da Bobbio che include anche le correzioni di *selten* (raramente) al posto di *selber* (stesso) e *Prinzip* (principio) al posto di *Progress* (progresso). In proposito cfr. la nota alla traduzione di p. XVIII. Nella sua versione, compresa nelle *Opere*, Della Volpe optò per una diversa traduzione di *Genuss*, reso in italiano come «fruizione».

<sup>27</sup> Cfr. *Mega*, I/3, cit., p. 472 (rigo 2), e p. 68 (rigo 19). Traduzione italiana: «delle tre classi elementari» e «delle tre classi produttive».

<sup>28</sup> Cfr. V. Broucklini, *Note sur l'histoire de la rédaction et de la publication des «Manuscripts économique-philosophiques»*, cit., p. 79.

<sup>29</sup> K. Marx, *Ökonomisch-philosophische Manuskripte aus dem Jahre 1844*, in *Marx Engels Werke*, *Ergänzungsband. Erster Teil*, Berlin, Dietz Verlag, 1968, pp. 465-588.



Dopo la *Mega* del 1932, la prima edizione delle opere di Marx pubblicata nel «campo socialista» che inserì i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* tra i propri volumi numerati fu la *Marx Engels Gesamtausgabe* (*Mega*<sup>2</sup>). Le sue pubblicazioni cominciarono nel 1975 e i manoscritti parigini furono dati alle stampe nel volume I/2, nel 1982, esattamente cinquant'anni dopo la prima pubblicazione. Con questo testo essi apparvero in un'edizione storico-critica e vennero addirittura pubblicati in due versioni. Una prima (*Erste Wiedergabe*) riprodusse la sistemazione delle carte originali di Marx e propose dunque la divisione in colonne di parti del testo del «primo» manoscritto; una seconda (*Zweite Wiedergabe*), invece, utilizzò la divisione in capitoli e l'impaginazione generalmente adottata da tutte le precedenti edizioni<sup>30</sup>. Vennero apportati altri miglioramenti alla decifrazione degli originali, questa volta con particolare riferimento alla *Prefazione*<sup>31</sup>. A conferma delle difficoltà di operare una classificazione tra i vari manoscritti (ma anche a dimostrazione di alcuni limiti dell'edizione *Mega*<sup>2</sup>), il prospetto del capitolo finale della *Fenomenologia dello spirito* di Hegel fu inserito, invece, sia in questo volume che nel IV/2, contenente i quaderni di estratti del periodo<sup>32</sup>. Nel 1981, infatti, la *Mega*<sup>2</sup> aveva ripubblicato anche i quaderni con gli estratti parigini, alcuni dei quali (quelli dalle opere di Carl W.C. Schüz, Friedrich List, Heinrich F. Osiander, Guillaume Prevost, Senofonte, Eugène Buret) non erano stati pubblicati nella prima *Mega* e furono dati alle stampe per la prima volta. La pubblicazione dei *Pariser Hefte* fu completata, infine, col volume IV/3 del 1998, che incluse i compendi marxiani a Jean Law, a un manuale di storia romana di incerta attribuzione e a James Lauderdale.

Con la *Mega*<sup>2</sup> i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* e tutti i quaderni di estratti del 1844 furono finalmente pubblicati in modo completo. Tuttavia, prima di sviluppare alcune considerazioni filologiche a riguardo, è utile ritornare alle principali interpretazioni critiche formatesi su di essi.

*Uno o due Marx? La disputa sulla «continuità» del pensiero di Marx.* Le due edizioni del 1932 e le due differenti interpretazioni che le accompagnarono, diedero inizio a una molteplicità di controversie, di carattere ermeneutico e naturalmente anche politico, sul testo marxiano. Da una parte, come si è visto, vi fu l'interpretazione volta a presentare questo scritto come l'espressione di una fase giovanile, ancora negativamente condizionata dall'impostazio-

<sup>30</sup> Cfr. *Mega*<sup>2</sup>, I/2, Berlin, Dietz Verlag, 1982, pp. 187-322 e 323-438.

<sup>31</sup> Secondo i curatori della nota introduttiva del volume I/2, esse consistevano in «correzioni essenziali rispetto alle edizioni finora pubblicate»; cfr. *Mega*<sup>2</sup>, I/2, cit., p. 35\*. Per tutte le informazioni in proposito alle nuove decifrazioni, si consulti l'elenco delle varianti della *Vorrede*, compreso nel volume *Mega*<sup>2</sup>, I/2, cit., pp. 842-852.

<sup>32</sup> Cfr. *Mega*<sup>2</sup>, I/2, cit., pp. 439-444, e *Mega*<sup>2</sup>, IV/2, Berlin, Dietz Verlag, 1981, pp. 493-500.

ne filosofica (Adoratskij). Dall'altra, invece, quella che intravvide, proprio nell'elaborazione filosofica del primo Marx, l'essenza di tutta la sua teoria critica e l'espressione più alta del suo umanesimo (Landshut e Mayer). Le due tesi misero al centro del loro dibattito la questione della cosiddetta «continuità»: c'erano stati due Marx diversi tra loro – uno giovane e uno maturo –, oppure vi era stato un unico Marx che, nonostante il passare degli anni, aveva sostanzialmente conservato le sue convinzioni?

Il contrasto tra queste due vedute andò sempre più radicalizzandosi. Attorno alla prima, si strinse l'ortodossia stalinista e quanti, in Europa, ne condividevano le posizioni. I sostenitori di questa concezione minimizzarono o rifiutarono del tutto l'importanza degli scritti giovanili, considerati acerbi e superficiali rispetto alle opere successive<sup>33</sup>. Per la seconda tesi si espresse una schiera più variegata ed eterogenea di autori, che avevano tutti, però, come minimo comune denominatore, il rifiuto del «comunismo ufficiale» e volevano rompere la presunta relazione diretta tra il pensiero di Marx e la realtà politica dell'Unione Sovietica.

Le affermazioni di due protagonisti del dibattito marxista degli anni Sessanta rendono più di ogni altro commento la portata della questione. Secondo Louis Althusser:

Il dibattito sulle opere giovanili di Marx è prima di tutto un dibattito *politico*. C'è bisogno di ripetere che le opere giovanili di Marx [...] sono state esumate da parte socialdemocratica e sfruttate contro le posizioni teoriche del marxismo-leninismo? [...] Ecco dunque il *campo* della discussione: il giovane Marx. La *posta*: il marxismo. I *termini*: se il giovane Marx è già e tutto Marx<sup>34</sup>.

Iring Fetscher affermò invece che:

Negli scritti giovanili di Marx la liberazione dell'uomo da ogni forma di sfruttamento, di dominio e di alienazione è di importanza così centrale, che all'epoca del dominio staliniano un lettore sovietico avrebbe dovuto avvertire queste argomentazioni proprio come una critica della sua situazione. Questa è anche la ragione per cui gli scritti giovanili non sono mai stati pubblicati in russo in edizioni economiche e di grande tiratura. Essi venivano considerati come lavori relativamente poco significativi di quel giovane hegeliano non ancora giunto al marxismo, che sarebbe stato allora Marx<sup>35</sup>.

Ambedue le parti operarono degli stravolgimenti del testo di Marx. Gli ortodossi arrivarono a censurarli e ad escluderli dalle edizioni degli scritti di Marx ed Engels. Gli autori del cosiddetto «marxismo occidentale», invece, conferi-

<sup>33</sup> Cfr. D. McLellan, *Marx*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 84.

<sup>34</sup> L. Althusser, *Per Marx*, Roma, Editori riuniti, 1967, pp. 35-37.

<sup>35</sup> I. Fetscher, *Marx e il marxismo. Dalla filosofia del proletariato alla Weltanschauung proletaria*, Firenze, Sansoni, 1969, p. 312.

rono a questo primissimo schizzo incompleto di Marx, in modo manifestamente forzato, maggiore valore rispetto a *Il capitale*.

In questo scontro ideologico, però, quasi tutti gli autori considerarono i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* un testo completo, organico e coerente, quale un'opera vera e propria. Così, nonostante l'incompletezza e la forma frammentaria che li contraddistingue, essi furono letti prestando scarsa attenzione ai problemi filologici in essi presenti<sup>36</sup>.

Non potendo, in questa sede, passare in rassegna la copiosa letteratura critica sedimentatasi sui *Manoscritti*, ci si limiterà, invece, solo ai testi principali.

*Le interpretazioni principali.* Subito dopo la pubblicazione delle due versioni del 1932, numerosi studiosi si cimentarono con i *Manoscritti economico-filosofici del 1844*. Gli autori tedeschi Henri de Man e Herbert Marcuse giunsero a conclusioni analoghe a quelle di Landshut e Mayer. Il primo sottolineò come lo scritto parigino contenesse già le valutazioni sulle quali Marx avrebbe fondato tutto il suo successivo progetto teorico e avanzò l'ipotesi che in Marx fossero presenti due marxismi: quello umanistico della giovinezza e quello della maturità e che il primo fosse superiore al secondo, appannato dal declino delle energie creative<sup>37</sup>. Anche Marcuse sostenne la tesi che i *Manoscritti* rendevano evidenti i fondamenti filosofici della critica dell'economia politica<sup>38</sup>. A suo giudizio, inoltre, la scoperta di una così forte presenza della filosofia hegeliana nel pensiero di Marx arricchiva la sua antropologia di una dimensione storico-sociale assente in Ludwig Feuerbach<sup>39</sup>.

La scoperta dell'importanza del «giovane Marx» si accompagnò sempre più, dunque, allo studio del suo rapporto con Hegel e tale circostanza fu favorita anche dalla pubblicazione, di poco antecedente a quella dei *Manoscritti*, dei manoscritti di Jena di Hegel<sup>40</sup>. Uno dei principali autori che intraprese questo percorso fu György Lukács che, con il suo scritto del 1923, *Storia e coscienza di classe*, aveva sorprendentemente anticipato molti dei temi del futuro dibattito hegel-marxiano. Nel suo libro del 1938, *Il giovane Hegel e i problemi della società capitalistica*, Lukács mise in relazione gli studi giovanili dei due autori – filosofici quelli di Marx ed economici quelli di Hegel – e ne tracciò le

<sup>36</sup> Cfr. J. Rojahn, *Il caso dei cosiddetti «manoscritti economico-filosofici dell'anno 1844»*, cit., p. 42.

<sup>37</sup> Cfr. H. de Man, *Der neu entdeckte Marx*, in «Der Kampf», 1932, nn. 5-6, pp. 224-229 e 267-277.

<sup>38</sup> Cfr. H. Marcuse, *Marxismo e rivoluzione. Studi 1929-1932*, Torino, Einaudi, 1975, p. 100.

<sup>39</sup> Cfr. H. Marcuse, *Ragione e rivoluzione. Hegel e il sorgere della «teoria sociale»*, Bologna, Il Mulino, 1997, in particolare pp. 304-305.

<sup>40</sup> Cfr. G.W.F. Hegel, *Jenenser Logik, Metaphysik und Naturphilosophie*, hrsg. v. G. Lasson, Leipzig, Felix Meiner, 1923, e G.W.F. Hegel, *Jenenser Realphilosophie*, hrsg. v. J. Hoffmeister, 2 voll., Leipzig, Felix Meiner, 1931.

affinità da lui ravvisate. In particolare, egli sottolineò che nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* i riferimenti marxiani a Hegel erano presenti ben oltre i passaggi nei quali Hegel era citato testualmente. A suo parere, diverse analisi economiche erano mosse dalla critica della concezione filosofica hegeliana:

La connessione di economia e filosofia è [...], in questi manoscritti di Marx, una profonda necessità metodologica, la condizione di un effettivo superamento della dialettica idealistica di Hegel. Perciò sarebbe superficiale ed estrinseco credere che il dibattito di Marx con Hegel cominci solo nell'ultima parte del manoscritto, che contiene la critica della *Fenomenologia*. Le parti precedenti, puramente economiche, in cui Hegel non è mai ricordato direttamente, contengono la fondazione più importante di questo dibattito e di questa critica: la chiarificazione economica dei fatti principali dell'estraneazione<sup>41</sup>.

Nelle lezioni sulla *Fenomenologia dello spirito*, tenute all'École Pratique des Hautes Études dal 1933 al 1939 e successivamente raccolte e pubblicate da Raymond Queneau nel libro *Introduzione alla lettura di Hegel*<sup>42</sup>, Alexandre Kojève – altro autore destinato a esercitare grande influenza – approfondì questo connubio, anche se nel suo caso fu l'opera di Hegel a essere riletta alla luce dell'interpretazione marxiana. Il legame tra Hegel e Marx venne sviluppato, infine, anche da Karl Löwith nel celebre e, in seguito, molto diffuso testo *Da Hegel a Nietzsche*<sup>43</sup>.

Accanto al legame con Hegel, sempre nella Repubblica federale tedesca, dopo la seconda guerra mondiale, testi quali *Die Anthropologie des jungen Marx nach den Pariser ökonomisch-philosophischen Manuskripten* [L'antropologia del giovane Marx nei manoscritti economico-filosofici di Parigi] di Erich Thier<sup>44</sup>, *Der entfremdete Mensch* [L'uomo estraneato] di Heinrich Popitz<sup>45</sup> e *L'eros della tecnica* di Jacob Hommes<sup>46</sup>, diffusero l'opinione che i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* fossero il testo fondamentale dell'intera opera marxiana. Poco dopo, sbocciò in tutt'Europa un grande interesse filosofico

<sup>41</sup> G. Lukács, *Il giovane Hegel e i problemi della società capitalistica*, Torino, Einaudi, 1950, p. 760. Significativa è anche la testimonianza autobiografica di Lukács relativa alla lettura dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*: «leggendo i manoscritti cambiai la mia completa relazione con il marxismo e trasformai la mia prospettiva filosofica» (*Lukács on his life and work*, in «New Left Review», 1971, n. 68, p. 57).

<sup>42</sup> Cfr. A. Kojève, *Introduzione alla lettura di Hegel*, edizione italiana a cura di F. Frigo, Milano, Adelphi, 1996.

<sup>43</sup> K. Löwith, *Da Hegel a Nietzsche. La frattura rivoluzionaria nel pensiero del secolo XIX*, Torino, Einaudi, 1949.

<sup>44</sup> E. Thier, *Die Anthropologie des jungen Marx nach den Pariser ökonomisch-philosophischen Manuskripten, Einführung* a K. Marx, *Nationalökonomie und Philosophie*, cit.

<sup>45</sup> H. Popitz, *Der entfremdete Mensch. Zeitkritik und Geschichtsphilosophie des jungen Marx*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1967 (1953).

<sup>46</sup> J. Hommes, *L'eros della tecnica*, Roma, Abete, 1970 (1955).

per Marx. La Francia fu, senza dubbio, il paese dove questi studi ebbero la maggiore proliferazione e diffusione e in cui il pensiero giovanile di Marx fu posto a base della critica, filosofica e politica, al dogmatismo staliniano e al marxismo ufficiale<sup>47</sup>. Lo studio degli scritti giovanili di Marx costituì in Francia «l'avvenimento filosofico decisivo di questo periodo»<sup>48</sup>. Si trattò di un processo variegato, che caratterizzò l'intero quindicennio del dopoguerra francese, nel quale molti autori, diversi tra loro per cultura filosofica e tendenze politiche, tentarono di trovare una sintesi filosofica tra marxismo, hegelismo, esistenzialismo e cristianesimo. Il dibattito originò molta cattiva letteratura, basata spesso più sulle convinzioni dei vari autori che non sul testo marxiano, e condusse a veri e propri stravolgimenti dell'opera di Marx. I *Manoscritti economico-filosofici del 1844* vennero presentati come il testo più valido di Marx e furono violentemente contrapposti, in nome della loro presunta unicità, al pensiero posteriore e, in particolare, a *Il capitale*, testo che – molto probabilmente – tanti di questi autori non avevano sufficientemente studiato.

In *Senso e non senso* del 1948, dopo lo studio dei *Manoscritti* e mediante l'influenza esercitata dalla lettura di Kojève, Maurice Merleau-Ponty espresse la convinzione che il pensiero giovanile di Marx fosse esistenzialista<sup>49</sup>. Pochi anni dopo, Jean Hyppolite, nel suo *Saggi su Marx e Hegel*, uno dei migliori libri tra quelli scritti in questo contesto, insistette molto sul legame tra i lavori giovanili e *Il capitale*, sottolineando come il tramite tra essi fosse proprio Hegel. Egli pose in evidenza la

necessità, per la comprensione del *Capitale*, di fare riferimento alle opere filosofiche anteriori, oltre che agli studi economici di Marx. – L'opera di Marx presuppone un sostrato filosofico di cui non sempre è facile ricostruire i diversi elementi. – Influenza profonda di Hegel, che Marx conosceva in modo molto preciso [...] Credo [...] che non si possa capire l'opera essenziale di Marx, ignorando le principali opere di Hegel che hanno contribuito alla formazione e allo sviluppo del suo pensiero, la *Fenomenologia dello spirito*, la *Logica*, la *Filosofia del diritto*<sup>50</sup>.

Anche gli scritti di Jean-Paul Sartre seguirono questa direzione. Allo stesso tempo, il Marx «filosofico» divenne anche un Marx «teologico»<sup>51</sup>. Infatti, nel-

<sup>47</sup> Cfr. O. Pompeo Faracovi, *Il marxismo francese contemporaneo fra dialettica e struttura (1945-1968)*, Milano, Feltrinelli, 1972, in particolare pp. 12-18, dove si ricorda che «la cultura filosofica francese del dopoguerra si è interessata per lungo tempo a Marx, in maniera pressoché esclusiva, nella forma del pensiero giovanile» (p. 9).

<sup>48</sup> H. Lefebvre, *Le marxisme et la pensée française*, in «Les Temps Modernes», 1957, n. 137-138, p. 114.

<sup>49</sup> Cfr. M. Merleau-Ponty, *Senso e non senso*, Milano, Il Saggiatore, 1962; si veda in particolare il capitolo *Marxismo e filosofia*.

<sup>50</sup> J. Hyppolite, *Saggi su Marx e Hegel*, Milano, Bompiani, 1963, pp. 153 e 155.

<sup>51</sup> Cfr. L.R. Langset, *Young Marx and Alienation in Western Debate*, in «Inquiry», 1963, n. 1, p. 11.

le opere degli autori cristiani Pierre Bigo e Jean Yves Calvez, la prima intitolata *Marxismo e umanismo*<sup>52</sup> e la seconda *Il pensiero di Karl Marx*<sup>53</sup>, sulla base di una particolare interpretazione dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, il pensiero di Marx acquisì sempre più valenze etiche, riconducibili alla religione cristiana e volte alla netta opposizione alle politiche dell'Unione Sovietica. Anche Roger Garaudy sostenne la presenza di influenze umanistiche nei primi scritti di Marx e si fece fautore di un marxismo aperto al dialogo con le altre culture, in particolare con quella cristiana<sup>54</sup>. Infine, nel panorama francese ebbe grande importanza la traduzione tardiva dello scritto *Storia e coscienza di classe* di Lukács, apparsa, senza il consenso dell'autore, nel 1960<sup>55</sup>.

Il principale concetto filosofico a fondamento di queste interpretazioni fu quello di *alienazione* (*Entäusserung – Entfremdung*) e diversi volumi furono dedicati esclusivamente a questo tema, proponendo una nuova interpretazione del pensiero di Marx<sup>56</sup>. Tale categoria fu l'oggetto centrale della principale controversia politico-filosofica su Marx di quegli anni: stabilire quale relazione vi fosse tra le teorie «giovani» dei *Manoscritti* e quelle della «maturità», cioè de *Il capitale*. Tre furono le posizioni principali nelle quali i vari autori si divisero: 1) continuità tra i *Manoscritti* e *Il capitale*; 2) contrapposizione tra i *Manoscritti* e *Il capitale*, superiorità teorica dei primi sul secondo; 3) importanza limitata dei *Manoscritti*, interpretati come una tappa meramente transitoria della elaborazione di Marx<sup>57</sup>.

<sup>52</sup> P. Bigo, *Marxismo e umanismo*, Milano, Bompiani, 1963 (1954).

<sup>53</sup> J.Y. Calvez, *Il pensiero di Karl Marx*, Torino, Borla, 1966 (1956).

<sup>54</sup> Cfr. R. Garaudy, *Dall'anatema al dialogo*, Brescia, Queriniana, 1969.

<sup>55</sup> Dopo la pubblicazione del 1923, infatti, l'autore ungherese aveva rivisto molte delle sue precedenti posizioni filosofiche, messe nel frattempo all'indice nei cosiddetti paesi socialisti. La più importante correzione apportata venne così riassunta nella nuova introduzione scritta in occasione della ristampa del 1967: «*Storia e coscienza di classe* segue Hegel nella misura in cui anche in questo libro l'estraneazione viene posta sullo stesso piano dell'oggettivazione (per fare uso della terminologia filosofica dei *Manoscritti economico-filosofici* di Marx)». Cfr. G. Lukács, *Prefazione a Storia e coscienza di classe*, Milano, Sugar, 1971, p. XXV.

<sup>56</sup> Accanto al già citato J.Y. Calvez, *Il pensiero di Karl Marx* (1956), vanno ricordati K. Axelos, *Marx pensatore della tecnica*, Milano, Sugar, 1963 (1961); I. Meszaros, *La teoria dell'alienazione in Marx*, London, Oxford University Press, 1970; A. Schaff, *L'alienazione come fenomeno sociale*, Roma, Editori riuniti, 1979; G. Bedeschi, *Alienazione e feticismo nel pensiero di Marx*, Bari, Laterza, 1968, e B. Ollman, *Alienation. Marx's conception of man in capitalist society*, New York, Cambridge University Press, 1971.

<sup>57</sup> Per una breve rassegna in proposito si veda E. Mandel, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx*, Bari, Laterza, 1970 (1967), in particolare il capitolo X, *Dai «Manoscritti del 1844» ai «Grundrisse»: da una concezione antropologica a una concezione storica dell'alienazione*, pp. 171-202. Un'analisi delle diverse interpretazioni si trova anche nel più volte citato J. Rojahn, *Il caso dei cosiddetti «manoscritti economico-filosofici dell'anno 1844»*, pp. 39-46.



Accanto ai lavori già citati di Bigo e Calvez, nel primo filone interpretativo possono essere inseriti il testo del 1957 di Maximilien Rubel, *Karl Marx. Saggio di biografia intellettuale*, e quello di Erich Fromm, *Marx's concept of Man*. Per Rubel, infatti, con la categoria di lavoro alienato (*entfremdete Arbeit*) si ha «la chiave di tutta l'opera successiva dell'economista e del sociologo [Marx]» e «la tesi centrale de *Il capitale* è qui anticipata»<sup>58</sup>. Allo stesso modo, a distanza di pochi anni, Fromm affermò: «il concetto di alienazione [è] sempre stato e rimasto il punto centrale del pensiero del "giovane" Marx che ha scritto i *Manoscritti economico-filosofici* e del "vecchio" Marx che ha scritto il *Capitale*»<sup>59</sup>.

Un altro importante libro che può essere ascrivito a questo filone interpretativo è *Marx e il marxismo*, pubblicato nel 1967 nella Germania occidentale, dallo studioso tedesco Iring Fetscher. Il suo proposito, infatti, fu proprio quello di dimostrare come

le categorie critiche che Marx aveva elaborato nei suoi *Manoscritti di Parigi* e nei quaderni di estratti costituiscono la base anche della teoria dell'economia politica nel *Capitale* e non furono affatto sconfessati dal Marx «adulto». Con ciò dovrebbe essere provato che le opere giovanili non solo fanno capire quali siano stati i motivi che hanno suggerito a Marx di scrivere la critica dell'economia politica (*Il capitale*), ma che la critica dell'economia politica contiene ancora implicitamente ed in parte anche esplicitamente quella critica all'alienazione e alla reificazione, che costituiscono il tema centrale delle opere giovanili<sup>60</sup>.

La tesi della grande importanza dei *Manoscritti economico filosofici del 1844* conquistò, inoltre, anche Palmiro Togliatti, il quale, nel saggio *Per una giusta comprensione del pensiero di Antonio Labriola*, pubblicato a puntate su «Rinascita» nel 1954, trattando fra i primi dei *Manoscritti* in Italia scriveva che in essi

è aperta la strada alla critica della totalità della società borghese, che sarà effettuata negli anni e nelle opere successive e culminerà nel *Capitale*, ma di cui si può dire ch'è già in gran parte completa [...] Malgrado la sua forma, che non è semplice, si sente che tutto il marxismo è già contenuto qui<sup>61</sup>.

I precursori della seconda linea interpretativa, basata sulla contrapposizione tra il «giovane» Marx e quello «maturo» e sulla superiorità e maggiore ric-

<sup>58</sup> M. Rubel, *Karl Marx. Saggio di biografia intellettuale. Prolegomeni per una sociologia etica*, Milano, Colibrì, 2001, p. 130.

<sup>59</sup> E. Fromm, *Marx's concept of Man*, cit., p. 51.

<sup>60</sup> I. Fetscher, *Marx e il marxismo. Dalla filosofia del proletariato alla Weltanschauung proletaria*, cit., p. 30.

<sup>61</sup> Cito dalla traduzione francese parziale: P. Togliatti, *Da Hegel au marxisme*, in *Sur le jeune Marx*, cit., pp. 48-49.

chezza teorica del primo sul secondo, furono i già menzionati Landshut e Mayer, che nella prefazione all'edizione del 1932 avevano dichiarato che i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* erano la rivelazione dell'autentico marxismo: «in un certo senso l'opera più centrale di Marx» contenente «il punto cruciale dello sviluppo del suo pensiero, dove i principi dell'analisi economica derivano direttamente dall'idea della “vera realtà dell'uomo”»<sup>62</sup>. Condivisero questa lettura anche altri autori tedeschi, tra i quali i già citati Henri De Man, Heinrich Popitz, Jacob Hommes – nonché Erich Thier, nell'opuscolo del 1957 *Das Menschenbild des jungen Marx* [La visione dell'uomo del giovane Marx]<sup>63</sup>. Analoga convinzione fu espressa da Kostas Axelos, che nell'opera *Marx pensatore della tecnica* affermò: «il manoscritto del 1844 è e rimane il testo più denso di pensiero di tutte le opere marxiane e marxistiche»<sup>64</sup>.

La terza tesi, infine, fu rappresentata, come abbiamo detto, da quanti considerarono i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* una tappa soltanto transitoria del pensiero di Marx. In questo testo, infatti, egli sarebbe stato capace di cogliere le principali contraddizioni della società borghese, ma con un impianto ancora filosofico-umanistico e un linguaggio influenzato dall'opera di Feuerbach. Uno dei limiti principali di questa interpretazione fu il considerare le concezioni giovanili di Marx in funzione degli sviluppi futuri e già noti della sua opera. Secondo questa lettura, inoltre, la categoria di alienazione sarebbe stata presente esclusivamente nelle opere «giovanili», ma del tutto assente in quelle della «maturità». Infine, gli autori che sostennero questa posizione – principalmente gli esponenti dell'ortodossia «marxista-leninista» – ritennero che le tappe dell'evoluzione del pensiero di Marx fossero quelle indicate da Lenin, convinzione che oltre a essere per molti versi discutibile, non permetteva di prendere in considerazione la grande importanza degli inediti pubblicati nel 1932, otto anni dopo la morte dal *leader* bolscevico.

Tra gli esponenti più importanti di questa scuola interpretativa vi fu Auguste Cornu che, per primo, nel 1934, con la pubblicazione della sua tesi di laurea *Karl Marx – L'homme et l'oeuvre. De l'hégélianisme au matérialisme historique* [Karl Marx – L'uomo e l'opera. Dallo hegelianismo al materialismo storico]<sup>65</sup>, embrione della sua futura opera in quattro tomi intitolata *Marx e Engels*<sup>66</sup>, collocò i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* nel solco dell'interpretazione sovietica. A essa si richiamarono anche il saggio già citato di Jahn,

<sup>62</sup> S. Landshut und J.P. Mayer, *Vorwort der Herausgeber*, cit., p. XIII.

<sup>63</sup> E. Thier, *Das Menschenbild des jungen Marx*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1957.

<sup>64</sup> K. Axelos, *Marx pensatore della tecnica*, cit., pp. 56-57.

<sup>65</sup> A. Cornu, *Karl Marx – L'homme et l'oeuvre. De l'hégélianisme au matérialisme historique*, Paris, Felix Alcan, 1934.

<sup>66</sup> A. Cornu, *Marx e Engels*, Milano, Feltrinelli, 1962 (1955). I volumi III e IV, non tradotti in italiano e, dunque, non inclusi in questa edizione, sono apparsi a Parigi presso la Presses Universitaires de France nel 1962 e nel 1970.

quello di Manfred Buhr apparso nella prestigiosa rivista della Repubblica democratica tedesca «Deutsche Zeitschrift für Philosophie»<sup>67</sup> e le introduzioni alle riedizioni del testo di Cornu<sup>68</sup> e di Emile Bottigelli<sup>69</sup>. Più tardi, anche Cornu, nel terzo volume (*Marx à Paris*) della sua opera, considerata la biografia intellettuale più completa mai scritta su questa fase della vita di Marx, evitò la comparazione con gli scritti successivi e si limitò a una valutazione meno ideologizzata del testo<sup>70</sup>.

Particolare attenzione merita, infine, l'opera di Althusser. La raccolta di saggi da lui pubblicata nel 1965, con il titolo *Per Marx*, rappresentò certamente il testo principale di questa polemica, nonché quello che stimolò, in seguito, il numero maggiore di reazioni e discussioni. Althusser sostenne che ne *L'ideologia tedesca* e nelle *Tesi su Feuerbach* era chiaramente presente una rottura epistemologica (*coupure épistémologique*)<sup>71</sup> «che costituisce la critica della sua antica coscienza filosofica (ideologica)»<sup>72</sup>. In base a questa cesura, egli suddivise il pensiero di Marx «in due grandi periodi essenziali: il periodo ancora «ideologico», anteriore alla rottura del 1845 e il periodo «scientifico», posteriore alla rottura del 1845»<sup>73</sup>. Anche in questo caso, uno dei principali punti della contesa fu il rapporto tra Marx e Hegel. Per Althusser, infatti, Hegel aveva ispirato a Marx un unico testo: i *Manoscritti economico-filosofici del 1844*. Anche nel periodo «ideologico-filosofico», dunque,

il giovane Marx *non [era] mai stato hegeliano*, ma dapprima kantiano-fichtiano, poi feuerbachiano. La tesi in gran voga dell'hegelismo del giovane Marx, in genere, è quindi un mito. In compenso, alla vigilia della rottura con l'«anteriore coscienza filosofica» è proprio come se Marx, facendo ricorso per la prima e unica volta nella giovinezza a Hegel, avesse prodotto una straordinaria «abreazione» teorica indispensabile alla liquidazione della sua coscienza «delirante»<sup>74</sup>.

<sup>67</sup> M. Buhr, *Entfremdung – philosophische Anthropologie – Marx Kritik*, in «Deutsche Zeitschrift für Philosophie», 1966, n. 7, pp. 806-834.

<sup>68</sup> Cfr. A. Cornu, *Einleitung* a K. Marx, *Die ökonomisch-philosophische Manuskripte*, Berlin, Dietz Verlag, 1968.

<sup>69</sup> Cfr. E. Bottigelli, *Présentation* a K. Marx, *Manuscrits de 1844*, Paris, Editions Sociales, 1962, in particolare pp. LXVI-LXIX.

<sup>70</sup> A. Cornu, *Karl Marx et Friedrich Engels. Marx à Paris*, Paris, Puf, 1962. A riguardo si vedano in particolare le pp. 172-177.

<sup>71</sup> Sul concetto di «rottura epistemologica» si rimanda a É. Balibar, *Per Althusser*, Roma, Manifestolibri, 1991, in particolare all'ultimo capitolo *Il concetto di «rottura epistemologica» da Gaston Bachelard a Louis Althusser*, pp. 65-97.

<sup>72</sup> L. Althusser, *Per Marx*, Roma, Editori riuniti, 1970 (1965), p. 16.

<sup>73</sup> Ivi, p. 17. La «suddivisione» del pensiero di Marx operata da Althusser fu articolata in quattro fasi: le opere giovanili (1840-1844); le opere della rottura (1845); le opere della maturazione (1845-1857); le opere della maturità (1857-1883) (ivi, p. 18).

<sup>74</sup> Ivi, p. 18. Interessante al riguardo è la breve testimonianza biografico-intellettuale sul rapporto tra Althusser e i *Grundrisse*, presente nel recente testo di L. Sève, *Penser avec Marx*

In questo modo, per Althusser, i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* sono «il testo piú lontano che ci sia, teoricamente parlando, dall'alba che stava per spuntare»<sup>75</sup>.

Il Marx *piú lontano da Marx* è proprio questo Marx qui, ossia il Marx piú vicino, il Marx della vigilia, il Marx della soglia: come se prima della rottura, e per consumarla, egli avesse sentito il bisogno di dare alla filosofia tutte le sue possibilità, l'ultima possibilità, questo imperio assoluto sul suo contrario e questo smisurato trionfo teorico: ossia la sua *sconfitta*<sup>76</sup>.

La paradossale conclusione di Althusser fu che «non si può assolutamente dire che *“la giovinezza di Marx appartiene al marxismo”*»<sup>77</sup>. Così, la sua posizione, seppure concepita da punti di partenza opposti, concorse, specularmente a quella di Landshut e Mayer, o degli autori francesi precedentemente citati in rassegna, a creare il mito del «giovane» Marx.

Tutte queste interpretazioni si basarono su una contrapposizione filologicamente infondata dei testi di Marx. Senza entrare in questa sede nel merito della polemica relativa alla presenza, o meno, delle categorie filosofiche giovanili e dell'influenza hegeliana nella critica dell'economia politica di Marx, è necessario sottolineare un limite di fondo della gran parte di queste interpretazioni. Esso sta nel considerare i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* come un'opera conclusa, un testo coerente, scritto in maniera sistematica e preordinata. Le tante interpretazioni che hanno voluto attribuire loro il carattere di un orientamento concluso, tanto quelle che vi ravvisavano la compiutezza del pensiero marxiano (Landshut e Mayer o i filosofi francesi), quanto quelle che li indicavano come una concezione definita e opposta a quella della maturità scientifica (Althusser), sono confutate dall'analisi filologica.

*aujourd'hui*, I, *Marx et nous*, Paris, La Dispute, 2004. In proposito alla vecchia polemica sulla presenza, o meno, del concetto di alienazione ne *Il capitale*, lo studioso francese nota come Althusser, ad eccezione dell'*Introduzione* del 1857, non abbia mai letto i *Grundrisse*. Per maggiori dettagli cfr. p. 29. A questo si può aggiungere che i *Grundrisse*, il testo piú hegeliano del Marx maturo, sono stati scritti subito dopo l'*Introduzione* del 1857, ritenuta dal filosofo francese la quintessenza del metodo marxista maturo. In proposito si veda il capitolo *L'objet du Capital*, in L. Althusser, *Leggere il Capitale*, Milano, Feltrinelli, 1971 (1965).

<sup>75</sup> Ivi, p. 19.

<sup>76</sup> Ivi, p. 137.

<sup>77</sup> Ivi, p. 65. Molto efficace in proposito è il breve riferimento polemico di Maximilien Rubel al «marxismo» di Althusser. In una breve nota dell'introduzione a uno dei volumi su Marx, da lui dati alle stampe per la prestigiosa collana «Pléiade», Rubel dichiarò ironicamente che, con la sua affermazione, Althusser aveva affermato solo una «mezza verità [...] una buona lettura delle opere della maturità conduce alla verità intera, ovvero: Marx non è mai, in nessun momento della sua carriera, appartenuto al marxismo» (M. Rubel, *Introduction* a K. Marx, *Oeuvres. Economie II*, Paris, Gallimard, 1968, p. LXIII).

Uno dei primi autori a percepirlo fu Ernest Mandel, che nel suo scritto del 1967, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx*, affermò che l'errore di Althusser traeva origine dal suo «sforza[rsi] vanamente di presentare i *Manoscritti del 1844* come il frutto di un'ideologia conclusa "formante un tutto"»<sup>78</sup>. Per Mandel, invece, i *Manoscritti* rispecchiavano la transizione di Marx e, dunque, presentavano, al loro interno, tipici elementi del passato e temi del futuro, circostanza che produceva diverse contraddizioni. Su posizioni simili, a questo riguardo, si collocava anche il lavoro del 1957 di Pierre Naville, *Dall'alienazione al godimento*<sup>79</sup>.

*Le interpretazioni nel «campo socialista», nel mondo anglosassone e in Italia.* In un primo tempo, il marxismo ufficiale ignorò i *Manoscritti* o fu del tutto incapace di prenderli seriamente in esame. Georg Mende, ad esempio, nel suo testo *Karl Marx' Entwicklung von revolutionären Demokraten zum Kommunisten* [Lo sviluppo di Karl Marx da democratico rivoluzionario a comunista], non vi fece riferimento né nella prima edizione del 1954, né nella ristampa del 1955. Solo con la terza ristampa, nel 1960, ammise che questi «lavori preparatori di Marx [...] a un'opera maggiore»<sup>80</sup> non potevano essere ignorati. Così, gli scritti e le categorie giovanili di Marx, che nel cosiddetto «marxismo occidentale» occupavano un posto di rilievo sin dagli anni Trenta, fecero finalmente apparizione nel campo sovietico con enorme ritardo. Accanto ai pochissimi scritti in lingua russa, la prima pubblicazione che diffuse in Europa un buon numero di saggi sui *Manoscritti economico-filosofici del 1844* degli studiosi sovietici fu la raccolta *Sur le jeune Marx* [Sul giovane Marx], pubblicata nel 1961 come numero speciale della rivista *Recherches Internationales à la lumière du marxisme*<sup>81</sup>. Accanto agli scritti dei russi O.

<sup>78</sup> E. Mandel, *La formazione del pensiero economico di Karl Marx*, cit., p. 175. Secondo Mandel, Althusser «ha ragione di opporsi ad ogni metodo analitico-teleologico che concepisca l'opera giovanile di un determinato autore esclusivamente con l'intento di sapere fino a che punto si sia avvicinato al "fine" costituito dall'opera della maturità [Mandel si riferisce alla critica rivolta alla «pseudoteoria della storia della filosofia al "futuro anteriore"»]; cfr. L. Althusser, *Per Marx*, cit., p. 38]. Ma ha torto di contrapporvi un metodo che seziona arbitrariamente in formazioni ideologiche coerenti le successive fasi evolutive di uno stesso autore, col pretesto di considerare "ogni ideologia come un tutto"» (ivi, pp. 175-176).

<sup>79</sup> P. Naville, *Dall'alienazione al godimento. Genesi della sociologia del lavoro in Marx e Engels. Il nuovo Leviatano*, Milano, Jaca Book, 1978 (1957).

<sup>80</sup> G. Mende, *Karl Marx' Entwicklung von revolutionären Demokraten zum Kommunisten*, Berlin, Dietz Verlag, 1960, p. 132.

<sup>81</sup> *Sur le jeune Marx*, cit. Un'altra interessante pubblicazione in proposito fu la raccolta in lingua inglese, edita dall'Accademia delle scienze dell'Unione Sovietica, *Philosophy, science and man. The soviet delegation reports for the XIII<sup>th</sup> World Congress of Philosophy*, Moscow, 1963; in particolare si segnala il saggio di T.I. Oiserman, *Man and his alienation*. Su temi analoghi, si veda, in italiano, *La società sovietica e il problema dell'alienazione. Una po-*

Bakouradze, Nikolai Lapin, Vladimir Brouchlinski, Leonide Pajitnov e A. Ouibo, furono inclusi anche articoli di alcuni dei principali studiosi di Marx in Polonia (Adam Schaff) e Repubblica democratica tedesca (Wolfgang Jahn e Joachim Hoepfner), nonché lo scritto di Togliatti citato in precedenza. Pur connotati dall'approccio ideologico del tempo, questi scritti costituirono il primo tentativo di parte «comunista» di misurarsi con le problematiche relative al «giovane» Marx e di contenderne il monopolio interpretativo ai marxisti «occidentali»<sup>82</sup>. Alcuni contributi presentarono spunti interessanti, tra questi il saggio *Les «Manuscripts économique-philosophiques de 1844»* di Pajitnov, nel quale veniva affermato:

le idee fondamentali di Marx sono ancora in divenire, e insieme a delle notevoli formulazioni, in cui è in germe la nuova concezione del mondo, vi si trovano anche molto spesso dei pensieri non ancora maturi, che portano il segno dell'influenza delle fonti teoriche che hanno servito da materiale per la riflessione di Marx e dalle quali egli è partito per l'elaborazione della sua dottrina<sup>83</sup>.

Tuttavia l'impostazione teorica di fondo sostenuta dalla gran parte degli autori era tendenziosa ed errata. Contrariamente alle interpretazioni in voga, che rileggevano i concetti de *Il capitale* attraverso quelli presenti nei lavori giovanili, molti di questi studiosi seguirono il percorso inverso: indagarono gli scritti giovanili a partire dagli sviluppi successivi della teoria di Marx, «leggere i testi giovanili attraverso il filtro dei testi della maturità»<sup>84</sup>. L'impostazione teleologica impedì, quindi, di cogliere il significato e il valore specifico degli scritti marxiani del 1843-44<sup>85</sup>.

Successivamente, però, lo studio dei *Manoscritti* prese piede anche nei paesi socialisti e raggiunse alcuni risultati di rilievo. Tra questi vanno segnalati il lavoro del 1958, *Die Entwicklung der ökonomischen Lehre von Marx und Engels in den vierziger Jahren des 19. Jahrhunderts* [Lo sviluppo della dottrina economica di Marx ed Engels negli anni Quaranta del XIX secolo]<sup>86</sup>, di D.I. Rosenberg. Di ancora maggiore interesse fu *Prima del «Capitale»* di Walter

lemica fra E.M. Sitnikov e Iring Fetscher, in I. Fetscher, *Marx e il marxismo. Dalla filosofia del proletariato alla Weltanschauung proletaria*, cit., pp. 310-348.

<sup>82</sup> Cfr. L. Althusser, *Per Marx*, cit., p. 35.

<sup>83</sup> L. Pajitnov, *Les «Manuscripts économique-philosophiques de 1844»*, in *Sur le jeune Marx*, cit., p. 98.

<sup>84</sup> L. Althusser, *Per Marx*, cit., p. 41.

<sup>85</sup> Contro quest'impostazione è bene ricordare un significativo passaggio di Althusser: «Certo noi sappiamo che il giovane Marx *diverrà* Marx, ma non vogliamo vivere più in fretta di lui, non vogliamo vivere al posto suo, rompere per lui o scoprire per lui. Non l'aspetteremo in anticipo alla fine della corsa, per gettare su di lui, come su un corridore, il manto del riposo, perché insomma è fatta, finalmente è arrivato» (L. Althusser, *Per Marx*, cit., p. 53).

<sup>86</sup> D.I. Rosenberg, *Die Entwicklung der ökonomischen Lehre von Marx und Engels in den vierziger Jahren des 19. Jahrhunderts*, Berlin, Dietz, 1958.



Tuchscheerer, senza dubbio lo studio migliore compiuto a Est sul pensiero economico del giovane Marx, che ebbe il merito di esaminare criticamente, accanto ai *Manoscritti*, anche il contenuto dei principali quaderni di estratti parigini<sup>87</sup>.

Ai *Manoscritti economico-filosofici del 1844* fu riconosciuto un ruolo di primo piano anche nel marxismo anglosassone. Tuttavia, anche lì lo studio di questo testo fu intrapreso con ritardo rispetto ad altri paesi. La prima edizione che sollevò un interesse piuttosto diffuso apparve negli Stati Uniti, a opera di Erich Fromm e con traduzione di Tom Bottomore, solo nel 1961. Il saggio introduttivo, pubblicato lo stesso anno anche nel libro di Fromm, presentò i *Manoscritti* come «il principale lavoro filosofico di Marx»<sup>88</sup> e prevalsero, in modo diffuso, gli studi che presero in esame l'influenza hegeliana sul giovane Marx. Precursore, in tal senso, era stato Sidney Hook, nel 1933, col suo lavoro *Towards an understanding of Karl Marx* [Verso una comprensione di Karl Marx]<sup>89</sup>. Negli anni Sessanta furono pubblicati diversi volumi che proposero un'interpretazione analoga. Tra questi, i testi principali furono *Philosophy & Myth in Karl Marx* [Filosofia e mito in Karl Marx]<sup>90</sup> di Robert Tucker e il libro, invero più storico-politico che filosofico, dello studioso israeliano Shlomo Avineri *Il pensiero politico e sociale di Marx*<sup>91</sup>. Non mancarono i pareri opposti, anche in questo caso fin troppo radicali. Secondo Daniel Bell, infatti, l'insistente accostamento di Marx a Hegel non era altro che la «creazione di un nuovo falso mito», poiché «trovata con l'economia politica la risposta ai misteri di Hegel, Marx dimenticò tutto della filosofia»<sup>92</sup>.

Quanto al panorama italiano, infine, va segnalato che attraverso l'influenza dell'opera di Galvano Della Volpe, in particolare del suo libro del 1956 *Rousseau e Marx*, a essere considerato il più importante tra gli scritti giovanili di Marx fu per lungo tempo la *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico*. Secondo Della Volpe, questo scritto conteneva «le premesse più generali di un nuovo metodo filosofico», mentre i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* furono definiti una sorta di «zibaldone»<sup>93</sup> economico-filosofico. Una del-

<sup>87</sup> W. Tuchscheerer, *Prima del «Capitale». La formazione del pensiero economico di Marx (1843/1858)*, Firenze, La Nuova Italia, 1980 (1968).

<sup>88</sup> E. Fromm, *Marx's concept of Man*, New York, Frederick Ungar Publishing, 1961, p. V.

<sup>89</sup> S. Hook, *Towards an understanding of Karl Marx*, London, Gollanz, 1933.

<sup>90</sup> R.C. Tucker, *Philosophy & Myth in Karl Marx*, New Brunswick-London, Transaction Publishers, 2001 (1961).

<sup>91</sup> S. Avineri, *Il pensiero politico e sociale di Marx*, Bologna, Il Mulino, 1997 (1968).

<sup>92</sup> D. Bell, *The «rediscovery» of alienation – Some notes along the quest for the historical Marx*, in «The Journal of Philosophy», vol. 24, 1959, pp. 935 e 944.

<sup>93</sup> Cfr. G. Della Volpe, *Rousseau e Marx*, Roma, Editori riuniti, 1971 (1956), p. 150. Una più recente ristampa è stata pubblicata nel 1997.

le migliori analisi dei manoscritti parigini fu, però, di poco successiva. Tra il 1960 e il 1963, infatti, Mario Rossi pubblicò, in quattro volumi, il notevole studio *Da Hegel a Marx* e la parte finale del terzo tomo, *La scuola hegeliana. Il giovane Marx*<sup>94</sup>, fu dedicata ai *Manoscritti*. Inoltre, il volume degli «Annali» dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli del 1963<sup>95</sup> e, soprattutto, quello del 1964-65<sup>96</sup>, interamente dedicato al «giovane Marx», rappresentarono una delle più valide pubblicazioni internazionali sull'argomento. I contributi pubblicati furono, tuttavia, in gran parte opera di studiosi stranieri. Va citato, infine, l'interessante volume di Mario Dal Pra *La dialettica in Marx: dagli scritti giovanili all'«Introduzione alla critica dell'economia politica»*<sup>97</sup>, contenente anch'esso una parte sui manoscritti parigini.

La diffusione dei *Grundrisse*, gli importantissimi manoscritti economici di Marx del 1857-58, che avvenne in Germania nel 1953<sup>98</sup>, e, a partire dalla fine degli anni Sessanta, anche in Europa e negli Stati Uniti, spostò l'attenzione di commentatori del testo marxiano e militanti politici dalle opere giovanili al «nuovo» inedito. Negli anni Ottanta, periodo nel quale la *Marx-Forschung* (la ricerca su Marx) conobbe una forte rarefazione, comparvero, nondimeno, alcuni studi sul rapporto Hegel-Marx, in cui ai manoscritti parigini fu conferi-

<sup>94</sup> M. Rossi, *Da Hegel a Marx*, III, *La scuola hegeliana. Il giovane Marx*, Milano, Feltrinelli, 1977 (1963). I *Manoscritti economico-filosofici del 1844* sono presi in esame alle pp. 456-584.

<sup>95</sup> Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, «Annali», 1963, Milano, Feltrinelli, 1964. Questo volume conteneva molti saggi su *Marx e Engels. La formazione del loro pensiero. L'ambiente intellettuale e politico*. Si segnalano: E. Bottigelli, *Karl Marx et la gauche hégélienne*; A. Cornu, *La formation du matérialisme historique dans «L'Idéologie allemande»*; C. Cesa, *Figure e problemi della storiografia filosofica della sinistra hegeliana. 1831-1848*; A. Walicki, *Hegel, Feuerbach and the Russian «philosophical left»*. 1836-1848.

<sup>96</sup> Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, «Annali», 1964-65, Milano, Feltrinelli, 1965. Il volume conteneva i seguenti saggi: A. Schaff, *Découverte nouvelle de notions anciennes du marxisme*; R. Schlesinger, *Les «Manuscrits économique-philosophiques» de Marx remplacés dans leur perspective historique*; P. Vranicki, *La signification actuelle de l'humanisme du jeune Marx*; H. Lefebvre, *Propositions pour une nouvelle lecture de Marx*; L. Goldmann, *Philosophie et sociologie dans l'œuvre du jeune Marx*; I. Fetscher, *La concrétisation de la notion de liberté chez le jeune Marx*; R. Garaudy, *Fichte et Marx*; I. Dubsky, *Zur Frage des Wesen des Menschen bei Feuerbach und Marx*; G. Márkus, *Der Begriff des «menschlichen Wesens» in der Philosophie des jungen Marx*; E. González Pedrero, *L'umanesimo del giovane Marx*. Ad arricchire il volume due importanti «Contributi bibliografici», a cura di B. Andréas: *L'œuvre de jeunesse de Marx et Engels dans les études publiées de 1945 à 1963/64*, e *Marx et Engels et la gauche hégélienne*.

<sup>97</sup> M. Dal Pra, *La dialettica in Marx: dagli scritti giovanili all'«Introduzione alla critica dell'economia politica»*, Roma-Bari, Laterza, 1977.

<sup>98</sup> Una prima edizione del 1939-41 rimase pressoché sconosciuta; cfr. M. Musto, *Dissemination and reception of Grundrisse in the world. Introduction*, in M. Musto, a cura di, *Karl Marx's Grundrisse. Foundations of the Critique of Political Economy 150 Years Later*, London-New York, Routledge, 2008, pp. 179-188.

to un posto centrale. Tra questi *Pour lire Hegel et Marx* [Per leggere Hegel e Marx]<sup>99</sup> e *Retour sur le jeune Marx. Deux études sur le rapport de Marx à Hegel* [Ritorno sul giovane Marx. Due studi sul rapporto di Marx a Hegel] di Solange Mercier-Josa<sup>100</sup>, e *Dialectics of Labour. Marx and his relation to Hegel* di Christopher Arthur<sup>101</sup>. A riprova del grande e permanente fascino esercitato da queste pagine, alcuni recenti studi su Marx, pur se in numero molto ridotto rispetto al passato, sono ritornati sul loro valore<sup>102</sup>.

*Manoscritti e quaderni di estratti: le carte del 1844.* Malgrado la evidente incompiutezza e frammentarietà dei *Manoscritti*, la confusione seguita alle diverse versioni date alle stampe e soprattutto la mancanza di gran parte del «secondo» manoscritto, il più importante e purtroppo andato disperso, nessuno tra gli interpreti, i critici e i curatori di nuove edizioni si dedicò al riesame degli originali che pure, per un testo che tanto pesava nel dibattito tra le differenti interpretazioni di Marx, era assolutamente necessario.

Scritti tra maggio e agosto, i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* non possono essere considerati un'opera. Disomogenei e ben lungi dal presentare una stretta connessione tra le parti, sono, piuttosto, l'evidente espressione di una concezione teorica in fase di sviluppo. Il modo di assimilare e utilizzare le letture di cui Marx si nutriva è dimostrato dalla disamina dei nove quaderni di estratti pervenutici, con oltre 200 pagine di compendi e commenti<sup>103</sup>.

Nei quaderni parigini sono racchiuse le tracce dell'incontro di Marx con l'economia politica e del processo di formazione delle sue primissime elaborazioni critiche. Dal confronto di questi quaderni con gli altri scritti del periodo, editi e non, si evince tutta l'importanza di quelle letture nello sviluppo delle sue idee. Circoscrivendo l'elenco ai soli autori di economia politica, Marx redasse estratti dalle opere di Say, Schüz, List, Osiander, Smith, Skarbek, Ricardo, James Mill, MacCulloch, Prevost, Destutt de Tracy, Buret, de Boisguillebert, Law e Lauderdale<sup>104</sup>. Inoltre, nei *Manoscritti*, negli articoli e

<sup>99</sup> S. Mercier-Josa, *Pour lire Hegel et Marx*, Paris, Editions sociales, 1980.

<sup>100</sup> S. Mercier-Josa, *Retour sur le jeune Marx. Deux études sur le rapport de Marx à Hegel*, Paris, Meridiens Klincksieck, 1986.

<sup>101</sup> C.J. Arthur, *Dialectics of Labour. Marx and his relation to Hegel*, Oxford, Basil Blackwell, 1986.

<sup>102</sup> Cfr. N. Khan, *Development of the concept and theory of alienation in Marx's writings. March 1843 to August 1844*, Oslo, Solum Forlag, 1995; T. Oishi, *The unknown Marx*, London, Pluto, 2001, e T. Rockmore, *Marx after Marxism*, Oxford, Blackwell Publishing, 2002.

<sup>103</sup> Cfr. M. Musto, *Marx a Parigi: la critica del 1844*, in M. Musto, a cura di, *Sulle tracce di un fantasma. L'opera di Karl Marx tra filologia e filosofia*, Roma, Manifestolibri, 2006 (2005), pp. 161-178.

<sup>104</sup> In quel periodo, le opere degli economisti inglesi furono lette da Marx ancora in traduzione francese.

nella corrispondenza del tempo, compaiono riferimenti a Proudhon, Schulz, Pecquer, Loudon, Sismondi, Ganihl, Chevalier, Malthus, de Pompery e Bentham<sup>105</sup>.

Marx stese i primi estratti dal *Traité d'économie politique* di Say<sup>106</sup>, trascrivendone intere parti, mentre nel contempo andava assimilando conoscenze elementari di economia. L'unica annotazione critica è posteriore e si trova sul lato destro del foglio destinato, come Marx era solito fare, a questa funzione. Anche i compendi dalle *Recherches sur la nature et les causes de la richesse des nations* di Smith<sup>107</sup>, cronologicamente successivi, furono dedicati ad acquisire le nozioni economiche basilari. Infatti, sebbene siano i più estesi, i compendi dell'opera di Smith non presentano quasi alcun commento. Ciò nonostante, il pensiero di Marx risulta chiaro dal montaggio dei riassunti e, come spesso avviene anche in altri manoscritti, dal suo modo di mettere in contrapposizione tesi divergenti di diversi economisti. Mutato carattere mostrano, invece, gli estratti dal *Des principes de l'économie politique et de l'impôt* di Ricardo<sup>108</sup>, nei quali compaiono le sue prime osservazioni. Queste si concentrarono sui concetti di valore e prezzo, concepiti ancora come perfettamente identici. L'uguaglianza tra valore e prezzo delle merci origina dall'iniziale concezione di Marx che conferiva realtà al solo valore di scambio prodotto dalla concorrenza, relegando il prezzo naturale nel regno dell'astrazione. Col procedere degli studi, le note critiche non furono più sporadiche, ma intervallarono i riassunti delle opere, aumentando, con l'avanzare della conoscenza, di autore in autore. Singole frasi, poi considerazioni più estese, fino a che, attraverso il confronto con gli *Éléments d'économie politique* di James Mill, concentratosi sulla critica dell'intermediazione del denaro quale completo dominio della cosa estraniata sull'uomo, Marx capovolse il rapporto con gli autori studiati e non furono più i suoi testi ad intervallare gli estratti, ma avvenne il contrario<sup>109</sup>.

<sup>105</sup> Sui testi posseduti da Marx nella sua biblioteca personale e su quelli che aveva intenzione di procurarsi si veda K. Marx, *Notizbuch aus den Jahren 1844-1847*, in *Mega*<sup>2</sup>, IV/3, cit., pp. 5-10, 12-13, 483-487.

<sup>106</sup> Cfr. K. Marx, *Exzerpte aus Jean Baptiste Say: Traité d'économie politique*, in *Mega*<sup>2</sup>, IV/2, cit., pp. 301-327.

<sup>107</sup> Cfr. K. Marx, *Exzerpte aus Adam Smith: Recherches sur la nature et les causes de la richesse des nations*, in *Mega*<sup>2</sup>, IV/2, cit., pp. 332-386.

<sup>108</sup> Cfr. K. Marx, *Exzerpte aus David Ricardo: Des principes de l'économie politique et de l'impôt*, in *Mega*<sup>2</sup>, IV/2, cit., pp. 392-427; trad. it. parziale in *La scoperta dell'economia*, Roma, Editori riuniti, 1990, pp. 5-19.

<sup>109</sup> K. Marx, *Exzerpte aus James Mill: Éléments d'économie politique*, in *Mega*<sup>2</sup>, IV/2, cit., pp. 428-470; trad. it. parziale in K. Marx-F. Engels, *Opere*, vol. III, Roma, Editori riuniti, 1976, *Estratti dal libro di James Mill «Éléments d'économie politique»*, pp. 229-248. Cfr. J. Rojahn, *Il caso dei cosiddetti «manoscritti economico-filosofici dell'anno 1844»*, cit., p. 71.

Infine, per evidenziare ancora una volta l'importanza degli estratti, è utile segnalare che furono utilizzati anche dopo la loro redazione. Parte di essi furono pubblicati nel 1844, sul «Vorwärts!», il quindicinale degli emigrati tedeschi a Parigi, per contribuire alla formazione intellettuale dei lettori<sup>110</sup>. Inoltre, essendo molto esaurienti, furono in seguito utilizzati da Marx per la stesura dei *Grundrisse*, dei manoscritti del 1861-63, meglio conosciuti come *Teorie sul plusvalore* e del primo libro de *Il capitale*<sup>111</sup>.

In conclusione, Marx sviluppò i suoi pensieri tanto nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, quanto nei quaderni di estratti dalle sue letture. I manoscritti sono pieni di citazioni e il primo ne è quasi una raccolta; i quaderni di compendi, pur se maggiormente incentrati sui testi che leggeva, sono invece corredati dai suoi commenti. Il contenuto di entrambi, così come la modalità della scrittura – caratterizzata dalla divisione dei fogli in colonne –, la numerazione delle pagine e il momento della stesura, confermano che i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* non sono un'opera a sé stante, ma una parte della sua produzione critica che in quel periodo si compone di estratti dai testi che studiava, di riflessioni critiche in merito a questi ed elaborazioni che, di getto o in forma più ragionata, metteva su carta<sup>112</sup>. Separare questi manoscritti dal resto, estrapolarli dal loro contesto, induce facilmente a errori d'interpretazione<sup>113</sup>.

Il complesso di queste note e la ricostruzione storica della loro maturazione mostrano l'itinerario e la complessità del pensiero critico di Marx durante questo intensissimo periodo di lavoro<sup>114</sup>. I *Manoscritti economico-filosofici del 1844* e i quaderni di estratti e annotazioni costituirono l'avvio dello studio critico della nuova disciplina con la quale Marx si cimentava: l'economia politica. Essi sono pieni di elementi teorici derivati da predecessori e contemporanei. Le osservazioni che sviluppò non furono, dunque, il frutto di un'improvvisa fulminazione, ma il primo risultato di uno studio intenso. L'agiografia marxista-leninista dominante nel passato, presentando il pensiero di Marx con improponibile compattezza e anticipandone il risultato finale per motivi strumentali, ne ha stravolto il cammino conoscitivo e reso la riflessio-

<sup>110</sup> Cfr. J. Grandjonc, *Marx et les communistes allemands à Paris 1844*, Paris, Maspero, 1974, pp. 61-62, e si veda la lettera di K. Marx a H. Börnstein, scritta al più tardi nel novembre 1844, in K. Marx-F. Engels, *Opere*, vol. XXXVIII, Roma, Editori riuniti, 1972, p. 431.

<sup>111</sup> Cfr. F. Engels, *Per la quarta edizione*, in K. Marx, *Il capitale*, Roma, Editori riuniti, 1964 (V ed.), pp. 59-60.

<sup>112</sup> Di particolare importanza è ricostruire l'ordine cronologico della loro stesura. In proposito si veda la tabella in appendice.

<sup>113</sup> J. Rojahn, *Il caso dei cosiddetti «manoscritti economico-filosofici dell'anno 1844»*, cit., p. 79.

<sup>114</sup> Cfr. J. Rojahn, *The emergence of a theory: the importance of Marx's notebooks exemplified by those from 1844*, cit., p. 45.

ne più povera. È necessario, invece, ricostruire genesi, debiti intellettuali e conquiste teoriche dei lavori di Marx, evidenziando la complessità e la ricchezza di un'opera che parla ancora al pensiero del nostro tempo.

*Indicazioni per una nuova edizione italiana.* Da quanto evidenziato circa il rapporto tra i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* e i quaderni di estratti dello stesso periodo, emerge la necessità di dare corpo a una nuova edizione italiana del celebre testo marxiano. Essa dovrebbe essere condotta sulla base dell'edizione storico-critica *Mega*<sup>2</sup>, e dovrebbe raccogliere in un'unica pubblicazione i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* insieme ai commenti critici alle opere sunteggiate da Marx nei quaderni di estratti dello stesso periodo. Di questi ultimi sono stati pubblicati più volte in italiano i soli *Estratti dal libro di James Mill, «Éléments d'économie politique»*. Soltanto in una pubblicazione del 1990, in una collana minore degli Editori riuniti, intitolata «La scoperta dell'economia politica», fu data alle stampe gran parte delle annotazioni: quelle da Say, Smith, Ricardo, Mill, Prevost e de Boisguillebert<sup>115</sup>.

Diverse sono le esigenze da rispettare in una nuova edizione. Anzitutto quella di raccogliere insieme questi testi intimamente collegati tra loro, mostrandone l'interdipendenza e il carattere incompiuto e frammentario. In secondo luogo, per potere interpretare correttamente i *Manoscritti*, è necessario renderne più precisa la genesi e, dunque, specificare l'esatta datazione di tutti i manoscritti marxiani e ricostruire, attraverso un'introduzione storico-filologica, le finalità di quelle pagine, nonché le acquisizioni raggiunte e i tanti limiti teorici ancora presenti in essi. Infine, sono necessarie alcune revisioni della traduzione esistente e una chiara distinzione tra il testo di Marx e quello degli autori dai quali egli ricopiò i suoi estratti, che andrebbe riportato – come già è avvenuto in alcune edizioni straniere – in un corpo più piccolo.

Quanto all'ordine delle varie parti, si propone di mantenere, come la gran parte delle edizioni esistenti, la *Prefazione* al principio e di conservare la divisione in tre «capitoli» (*Salario, Profitto del capitale, Rendita fondiaria*) del «primo» manoscritto, pur chiarendo – anche con l'aiuto di alcune illustrazioni degli originali – il carattere preliminare della composizione originaria. Tutte le annotazioni critiche di Marx presenti nei nove quaderni di estratti realizzate parallelamente ai *Manoscritti* dovrebbero essere disposte, invece, in seguito a essi. Esse andrebbero pubblicate per intero, in ordine cronologico, e con l'aggiunta finale delle quattro pagine del compendio della *Fenomenologia dello spirito* di Hegel, compilato da Marx e da lui stesso inserito nel «terzo» manoscritto.

<sup>115</sup> K. Marx, *La scoperta dell'economia politica*, Roma, Editori riuniti, 1990.



## Appendice

*Tabella cronologica dei quaderni di estratti e manoscritti economico-filosofici redatti da Marx (autunno 1843-gennaio 1845)*

La cronologia comprende tutti i quaderni di studio (si è dunque escluso il [Notizbuch aus den Jahren 1844-47], pubblicato in *Mega*<sup>2</sup>, IV/3, cit., pp. 5-30, che contiene però le relevantissime [Tesi su Feuerbach]) redatti da Marx durante il soggiorno parigino del 1843-45. Poiché la data di stesura dei quaderni è spesso incerta, in molti casi si è dovuto indicare l'arco di tempo in cui si presume che essi siano stati scritti e l'ordine cronologico è stato disposto in base al termine iniziale dell'arco di tempo. Inoltre, Marx non ha redatto i quaderni uno di seguito all'altro, ma li ha talvolta compilati alternandone la scrittura (cfr. B 19 e B 24). Per questo motivo, dunque, si è preferito ordinare la materia in base alle differenti parti dei quaderni. I quaderni contenenti i cosiddetti [Manoscritti economico-filosofici] del 1844 (A 7, A 8 e A 9) indicano direttamente Marx come autore e includono tra parentesi quadre i titoli dei paragrafi che non sono stati scelti da lui, ma attribuiti dagli editori di questo testo. Infine, quando degli autori nominati nella quarta colonna (caratteristiche) non vengono specificati i titoli delle opere citate da Marx, queste corrispondono sempre a quelle già menzionate nella seconda colonna (contenuto). Tutti i quaderni di questo periodo sono custoditi presso l'Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis (Iisg) di Amsterdam, sotto le sigle indicate nella terza colonna (*Nachlaß*) della tabella<sup>116</sup>.

<i>periodo di stesura</i>	<i>contenuto</i>	<i>Nachlaß</i>	<i>caratteristiche</i>
fine 1843-inizio 1844	J.B. Say, <i>Traité d'économie politique</i>	B 19	il quaderno, di grande formato, comprende pagine con estratti divisi in due colonne: in quella di sinistra dal <i>Traité</i> di Say e in quella di destra (redatta dopo la stesura di B 24) da Skarbek e dal <i>Cours complet</i> di Say
fine 1843-inizio 1844	C.W.C. Schüz, <i>Grundsätze der National-Ökonomie</i>	B 24	quaderno di grande formato con pagine divise in due colonne
fine 1843-inizio 1844	F. List, <i>Das nationale System der politischen Ökonomie</i>	B 24	

(segue)

<sup>116</sup> Desidero esprimere il mio ringraziamento a Jürgen Rojahn, che ha gentilmente rivisto questa tabella cronologica e mi ha fornito preziosi consigli per migliorarla. La mia gratitudine va anche a Giuseppe Vacca, che ha letto l'intero articolo e mi ha suggerito diversi miglioramenti al testo. Di eventuali errori sono, naturalmente, unico responsabile.

<i>periodo di stesura</i>	<i>contenuto</i>	<i>Nachlaß</i>	<i>caratteristiche</i>
fine 1843-inizio 1844	H.F. Osiander, <i>Enttäuschung des Publikums über die Interessen des Handels, der Industrie und der Landwirtschaft</i>	B 24	
fine 1843-inizio 1844	H.F. Osiander, <i>Über den Handelsverkehr der Völker</i>	B 24	
primavera 1844	F. Skarbek, <i>Théorie des richesses sociales</i>	B 19	
primavera 1844	J.B. Say, <i>Cours complet d'économie politique pratique</i>	B 19	
maggio-giugno 1844	A. Smith, <i>Recherches sur la nature et les causes de la richesse des nations</i>	B 20	quaderno di piccolo formato, con impaginazione normale
fine maggio-giugno 1844	K. Marx, <i>Arbeitslohn; Gewinn des Capitals; Grundrente; [Entfremdete Arbeit und Privateigentum]</i>	A 7	quaderno di grande formato con pagine divise in tre e due colonne; il testo comprende citazioni da Say, Smith, da <i>Die Bewegung der Production</i> di Schulz, da <i>Théorie nouvelle d'économie sociale et politique</i> di Pecqueur, da <i>Solution du problème de la population et de la substance</i> di Loudon e da Buret
giugno-luglio 1844	J.R. MacCulloch, <i>Discours sur l'origine, les progrès, les objets particuliers, et l'importance de l'économie politique</i>	B 21	quaderno di piccolo formato, con pagine divise in due colonne; fa eccezione la pagina 11 che contiene un prospetto dall'articolo di Engels indicato successivamente

(segue)

791 I «Manoscritti economico-filosofici del 1844» di Karl Marx

<i>periodo di stesura</i>	<i>contenuto</i>	<i>Nachlaß</i>	<i>caratteristiche</i>
giugno-luglio 1844	G. Prevost, <i>Réflexions du traducteur sur le système de Ricardo</i>	B 21	
giugno-luglio 1844	F. Engels, <i>Umriss zu einer Kritik der National-ökonomie</i>	B 21	
giugno-luglio 1844	A.L.C. Destutt de Tracy, <i>Éléments d'Idéologie</i>	B 21	
al più tardi luglio 1844	K. Marx, [ <i>Das Verhältnis des Privateigentums</i> ]	A 8	testo scritto in fogli di grande formato divisi in due colonne
luglio-agosto del 1844	G.W.F. Hegel, <i>Phänomenologie des Geistes</i>	A 9 (Hegel)	foglio successivamente cucito all'interno di A 9
agosto 1844	K. Marx, [ <i>Privateigentum und Arbeit</i> ]; [ <i>Privateigentum und Kommunismus</i> ]; [ <i>Kritik der Hegelschen Dialektik und Philosophie überhaupt</i> ]; [ <i>Privateigentum und Bedürfnisse</i> ]; [ <i>Zusätze</i> ]; [ <i>Teilung der Arbeit</i> ]; [ <i>Vorrede</i> ]; [ <i>Geld</i> ].	A 9	quaderno di grande formato; il testo comprende citazioni da <i>Das entdeckte Christentum</i> di Bauer, da Smith, Destutt de Tracy, Skarbek, J. Mill, dal <i>Faust</i> di Goethe, dal <i>Timon von Athen</i> di Shakespeare, nonché da vari articoli di Bauer pubblicati sulla «Allgemeine Literatur Zeitung»; vi sono, inoltre, riferimenti indiretti a Engels, Say, Ricardo, Quesnay, Proudhon, Cabet, Villegardelle, Owen, Hess, Lauderdale, Malthus, Chevalier, Strauss, Feuerbach, Hegel e Weitling
settembre 1844	D. Ricardo, <i>Des principes de l'économie politique et de l'impôt</i>	B 23	quaderno di grande formato con pagine divise in due e, raramente, in tre colonne; le prime due pagine, con estratti da Senofonte, non sono divise in colonne

(segue)

<i>periodo di stesura</i>	<i>contenuto</i>	<i>Nachlaß</i>	<i>caratteristiche</i>
settembre 1844	J. Mill, <i>Éléments d'économie politique</i>	B 23	
estate 1844- gennaio 1845	E. Buret, <i>De la misère des classes laborieuses en Angleterre et en France</i>	B 25	quaderno di piccolo formato con impaginazione normale
metà settembre 1844-gennaio 1845	P. de Boisguillebert, <i>Le détail de la France</i>	B 26	quaderno di grande formato con estratti da Boisguillebert; impaginazione normale eccetto poche pagine divise in due colonne
metà settembre 1844- gennaio 1845	P. de Boisguillebert, <i>Dissertation sur la nature des richesses, de l'argent et des tributs</i>	B 26	
metà settembre 1844- gennaio 1845	P. de Boisguillebert, <i>Traité de la nature, culture, commerce et intérêt des grains</i>	B 26	
metà settembre 1844- gennaio 1845	J. Law, <i>Considération sur le numéraire et le commerce</i>	B 26	
metà settembre 1844- gennaio 1845	J. Lauderdale, <i>Recherches sur la nature et l'origine de la richesse publique</i>	B 22	quaderno di grande formato con pagine divise in due colonne